

Si vuole licenziare più di metà dei tremila dipendenti della Chatillon

# Montedison: assemblea a Vercelli il «piano Cefis» è inaccettabile

La partecipazione al dibattito dei rappresentanti del PCI, PSI e della DC, di sindaci, di dirigenti sindacali - Richiesto l'inserimento del gruppo chimico nelle partecipazioni statali

DALL'INVIATO

VERCELLI, 18 febbraio. «Il progetto di ristrutturazione della Montedison è assolutamente inaccettabile», Vercelli ha ribadito, nel corso di una grande assemblea pubblica nei giorni scorsi, la sua netta ripulsa al cosiddetto «piano Cefis» che qui significherebbe innanzitutto il licenziamento di oltre la metà della manodopera Chatillon: 1.650 su tremila. La manifestazione, indetta dall'Amministrazione civica con l'adesione dei sindacati della chimica e delle industrie, ha ricevuto particolare solennità dalla presenza di numerosi sindaci della provincia, di parlamentari ed esponenti dei partiti dell'arco costituzionale, di dirigenti delle associazioni di categoria, del Consiglio di fabbrica della Chatillon che fa capo al gruppo Montedison fibre. Sul palco, accanto a quello di Vercelli, i gonfaloni di diversi Comuni del circondario.

Dall'assemblea è emersa una sostanziale concordanza con le linee del documento votato unitariamente dal Consiglio comunale di Vercelli il quale ha chiesto il blocco del piano Montedison e la sua revisione da parte del Parlamento, l'inserimento del gruppo chimico nella Fondazione della Chatillon, la priorità assoluta degli investimenti alle aziende colpite dai processi di ristrutturazione, il licenziamento di ogni tentativo di mistificazione sulle presunte «attività sostitutive».

Il piano Cefis, «passato» al CIPE, non è mai stato discusso dal Parlamento né sottoposto alle autorità regionali. Il sindaco Carlo Boggio, democristiano, ha detto: «Contestiamo un metodo che rende la nostra economia bloccata e priva di valide prospettive. Negli anni trascorsi la Chatillon ha ridotto la manodopera di 500 unità. Ora si afferma che l'obsolescenza dei macchinari e degli impianti rende lo stabilimento non economico. Ma chi è colpevole di questo stato di fatto? Non i dirigenti Montedison? Chiediamo che la Regione faccia finalmente valere le sue prerogative con un fermo intervento».

Per il PSI, l'on. Vittorilli ha affermato che se la Montedison ha potuto concepire un piano di ristrutturazione fondato sul licenziamento di 1.650 su 2.000 dipendenti, ciò coinvolge la responsabilità dello Stato, che è il maggior azionista del gruppo. Vittorilli ha detto: «Il piano Cefis è un progetto di licenziamento di 1.650 su 2.000 dipendenti. Il piano Cefis, «passato» al CIPE, non è mai stato discusso dal Parlamento né sottoposto alle autorità regionali. Il sindaco Carlo Boggio, democristiano, ha detto: «Contestiamo un metodo che rende la nostra economia bloccata e priva di valide prospettive. Negli anni trascorsi la Chatillon ha ridotto la manodopera di 500 unità. Ora si afferma che l'obsolescenza dei macchinari e degli impianti rende lo stabilimento non economico. Ma chi è colpevole di questo stato di fatto? Non i dirigenti Montedison? Chiediamo che la Regione faccia finalmente valere le sue prerogative con un fermo intervento».



**FINALMENTE LIBERO IL CARCERATO-POETA**  
Alfredo Bonazzi, 44 anni, condannato nel 1940 a 20 anni di reclusione per omicidio a scopo di rapina (aveva ucciso un tabaccaio di viale Zara, a Milano, che lo aveva sorpreso mentre compiva un furto), è uscito dal carcere di Padova, grazioso negli scorsi giorni dal Presidente della Repubblica. Ad attenderlo era la fidanzata Laura Moccioni, 25 anni, accompagnata dal padre. Bonazzi, in questi 13 anni di carcere, ha vinto 55 premi letterari e scritto alcuni volumi di poesie. Nella telefoto ANSA, Bonazzi con la fidanzata e il futuro suocero.

## VIGEVANO - Alcuni anni fa aveva costituito un fiorente «racket»

**IL NOME DI UN VECCHIO MAFIOSO EMERGE NEL «GIALLO» TORIELLI**  
Il clima apertamente intimidatorio di alcuni elementi nei confronti di commercianti e gestori di locali pubblici che ha preceduto il grosso colpo del rapimento con riscatto da un miliardo e un quarto

DALL'INVIATO

VOGHERA, 18 febbraio. Mentre sono ancora irreperibili alcuni personaggi i cui nomi vengono fatti come quelli di chi, circa il rapimento del commerciante vigevanese Pietro Torielli, potrebbero essere «molto utili» alle indagini, come ad esempio Francesco Guzzardi, fratello di Michele che attualmente si trova rinchiuso nelle carceri di San Vittore a Milano perché accusato di aver preso parte al rapimento — altri nomi, non nuovi, per la verità, ma che prima d'ora non erano ancora compresi nell'intricato caso di Vigevano, pare si siano aggiunti alla lista degli indagati.

Uno di questi potrebbe essere quello di Loreto Sorbi, giunto a Vigevano alcuni anni fa da Fiermo, quando già si era cominciato lo sviluppo ferroviario nel nostro Paese, ha seguito di pari passo lo sviluppo altrettanto caotico dell'economia nazionale. Sorbi, che ha fatto il suo nome nelle isole, esistono ben 4.200 chilometri di rete ferroviaria a binario unico e solo in parte elettrificata. Sorbi, che ha fatto il suo nome nelle isole, esistono ben 4.200 chilometri di rete ferroviaria a binario unico e solo in parte elettrificata.

## Discusso il progetto per la direttissima Brennero-Livorno

DALL'INVIATO

PONTREMOLI, 18 febbraio. Il convegno, svoltosi oggi a Pontremoli nella sede della Fondazione della città del Ferro, per discutere sul progetto della direttissima ferroviaria Roma-Milano, ha costituito una occasione per prendere e sviluppare un discorso più generale sullo stato dei trasporti nel nostro Paese e in particolare sulla esigenza di un nuovo più qualificato sviluppo della rete ferroviaria.

I convenuti — rappresentanti della Regione Toscana, delle Province di Massa, La Spezia e Livorno, del ministero dei trasporti, della Camera di commercio — sono stati chiamati a discutere sul progetto di una linea ferroviaria diretta che superando l'Appennino toscano-emiliano tra Borgaturo e Pontremoli con una galleria di venti chilometri, dovrebbe accorciare di 100 chilometri il percorso da Livorno a Pontremoli (riducendoli a tre ore) e realizzare un collegamento diretto e veloce tra il Brennero e i porti del Tirreno.

Il governo è stato invitato a mantenere fermo il proprio impegno circa il piano di sviluppo industriale tra le più importanti della Liguria.

## Lo scandalo delle intercettazioni

## Sospesa la licenza a cinque agenzie di investigazione

ROMA, 18 febbraio. Si attendono nuovi sviluppi per le indagini delle intercettazioni telefoniche, mentre la Questura di Roma ha formalmente sospeso dall'attività di investigazione privata Tom Ponzi e altri cinque «detectives» sono stati colpiti da provvedimenti analoghi. Precisamente, ai titolari dell'agenzia «Global Center», «Helios» e «Morgan» è stata sospesa la licenza a tempo indeterminato, per aver fatto intercettazioni di tipo diverso da quello previsto nell'autorizzazione.

La sospensione è stata ordinata anche nei confronti dell'agenzia «Roma Pol», la cui intestataria aveva trasferito abusivamente la sua licenza a Tony Ponzi, fratello di Tom. Infine, al proprietario dell'agenzia «A1» è stato intimato di mettere fine alla pratica di intercettazioni sprovvisorie addirittura di autorizzazione.

L'agitazione contro i «fanghi rossi»

# Tensione a Bastia dopo gli scontri di sabato sera

Alla ferma ma ordinata protesta dei 500 pescatori sono seguiti gli incidenti provocati da gruppi estremisti del regionalista corsi - Quindici feriti

DALL'INVIATO

BASTIA, 18 febbraio. La vicenda dei «fanghi rossi» della Montedison, in queste ultime ore a Bastia, sta assumendo aspetti quanto mai equivoci. Il problema dello scarico in Tirreno dei residui di lavorazione del biossido di titanio provenienti dallo stabilimento di Scarlino sussiste, ed è di estrema gravità, ma il governo francese sembra intenzionato a distorcere la natura, anche se apparentemente mostra di interessarsi in maniera tiepida solo ai suoi aspetti ecologici.

Questa convulsione deriva in primo luogo dalle misure adottate dopo la «battaglia» svoltasi ieri pomeriggio davanti alla sottoprefettura di Bastia, al termine della ferma ma ordinata manifestazione contro i «fanghi rossi» tra elementi dell'ARC (Azione Regionalista Corsica) ed agenti del CRS (Compagnia Repubblicana di Sicurezza). L'ARC è un movimento di ispirazione qualunquistica che cerca di innescare il movimento della popolazione corsa per la grave situazione economica e sociale dell'isola verso ambigue operazioni di potere. La «battaglia», che ha fatto seguito all'assalto da parte degli uomini dell'ARC all'edificio governativo, si è svolta a colpi di bombe lacrimogene e bottiglie incendiarie. Bilancio: quindici feriti, dodici fra i civili — è stata colpita anche una giovane donna incinta — e tre fra i poliziotti.

Stamane si parlava anche di scontri di membri regionalisti, senza specificare se la azione sarà rivolta contro quell'edificio o contro quelli di ispirazione socialista (non tanto contro i giovani gollisti). Ma gli arresti per il momento non ci sono stati, come non è stato ancora precisata la posizione dell'UDR (gollisti) i cui membri autorevoli ieri pomeriggio manifestavano fianco a fianco con quelli dell'ARC per questo evento.

In un suo comunicato il proibito dei pescatori di Bastia «si è felicitato per la azione calma e risoluta dei pescatori del «blocco dei fanghi rossi», che ha sottolineato come la manifestazione del pomeriggio di ieri «sia stata turbata da elementi provocatori». Dal suo comunicato si evince che gli elementi «irresponsabili» coloro che hanno attaccato la sottoprefettura e giudicato «provocatorio» l'attacco del CRS, che ha lasciato mano libera agli uomini dell'ARC scagliandosi successivamente su coloro che poco prima avevano manifestato pacificamente.

La perquisizione nell'abitazione di Duriani ha suscitato indignazione non solo nei residenti, ma anche tra i lavoratori e i democratici di Bastia, che vedono in essa una sfacciatata manovra elettorale di un certo numero di politici, che si respirava un'atmosfera un po' innaturale: strada semideserta, e non solo perché la pioggia ha trattenuto gli abitanti della città, polizia in assetto di guerra intorno alla sottoprefettura devastata.

Dai muri delle case sono stati strappati i manifesti dell'ARC, mentre sono rimasti quelli gialli, con solo impresse un teschio rosso del «Comitato contro i fanghi rossi» (l'acquedotto del Mediterraneo).

La stampa locale, riferendo i gravi fatti di ieri pomeriggio, li mette in relazione con la protesta per i «fanghi rossi» non facendo alcuna differenziazione tra la manifestazione civile e consensuale di ieri e quella di ieri sera, che ha visto la partecipazione degli scarichi della «Montedison» e l'azione irresponsabile di chi ha provocato gli incidenti; anzi la parola «provocazione» non appare in alcuna corrispondenza.

Frattanto sia i pescatori che i «rackettisti» dell'«Inquinamento», dopo la perfetta riuscita del blocco dei porti, hanno annunciato che seguiranno il loro blocco per i «fanghi rossi» e che non faranno scendere gli scarichi della «Montedison». Chiedono una soluzione che non rechi danno né ai lavoratori di Scarlino, né ai pescatori corsi, né tanto meno all'ambiente naturale. Una soluzione del genere non può essere che di natura politica, l'unica che potrà tenere nel giusto conto gli interessi della comunità, finora duramente sacrificati.

Quelli del «Comitato» non sembrano mossi da un'idea di moralità, ma di un'ultima ora compiuta dal ministro Foujate che — a nome del governo francese — ha annunciato un controllo della zona di mare dove avvengono gli scarichi da parte della nave oceanografica «Jean Charcot» a partire da martedì prossimo.

Il governo francese, che tollera gli scarichi dei suoi noli, cerca di gettare ora un po' di fumo negli occhi dei corsi. Seguita invece ad ignorare i loro problemi di sottosviluppo economico, sociale e culturale alimentando gli interessi dei comunisti in seno alla commissione Esteri della Camera e nel paese circa le questioni della scuola, della sanità, delle tasse, degli accordi bilaterali ecc. Si sono così registrati interventi di duro attacco al governo Andreotti, pervenuti da parte di emigranti in Svizzera e nella RFT.

Nei replicare, il sottosegretario Elkann, e come lui anche i rappresentanti della DC bellunesi, sono stati molto deludenti, non riuscendo nel maldestro tentativo di scaricare su altri le colpe della mancata soluzione dei problemi posti. Essi hanno anche evitato di assumere impegni concreti circa il briscola e nel propagandare iniziative di tipo campanilistico e diversivo. Oggi questa associazione è stata costretta a porre problemi più reali perché così vogliono gli emigranti. La DC bellunesi, particolarmente chiusa in questa provincia, è contraria alla politica che attualmente viene portata avanti dalla associazione degli emigranti e digerisce male il fatto che questa organizzazione voglia interessarsi dei problemi della provincia, di quanto è stato già detto e che ha molto seguito tra gli emigranti. (g. s.)

Carlo Degli Innocenti

# Emigrazione

Repubblica Federale Tedesca

## Aumentati i contributi a carico dei lavoratori stranieri

Un giornale di Colonia ha scritto che le pensioni agli ex operai tedeschi vengono pagate con le trattenute sulle buste-paga degli emigrati

I due milioni quattrocentomila — e presto saranno tre milioni — lavoratori stranieri che operano nella Repubblica federale tedesca rappresentano una vera e propria manna per le casse delle pensioni statali. Secondo attente valutazioni di studiosi tedeschi, dal 1961 al 1971 essi hanno versato alle casse pensioni 20 miliardi e 100 milioni di marchi per contributi previdenziali; nello stesso periodo di tempo sono stati spesi solo 10 miliardi per quietanze pagate per pensioni ai lavoratori stranieri. Questa colossale differenza si deve alla struttura dell'età dei lavoratori stranieri e al carattere temporaneo della loro permanenza nella Germania occidentale. I giovani emigrati pagano molto come contribuenti ma percepiscono meno come pensionati.

Nei soli 1971 questo divario è stato ancora più grande avendo i lavoratori stranieri partecipato con 5 miliardi di marchi al monte contributivo al salario base) strappato ai padroni e già falcidiato dal vertiginoso rialzo dei prezzi.

Questi problemi non sembrano preoccupare le autorità tedesche (e tanto meno quelle italiane) la cui premura si è condensata nel tentativo di ottenere un concorso per trovare un termine che qualifichi il lavoratore straniero nella R.F.T. per sostituire la denominazione «Gastarbeiter» («lavoratore ospite»), che aveva già sostituito il più spregiudicato «Fremdarbeiter» («lavoratore straniero»). La trovata di oggi è che gli emigrati cambiano nome e d'ora in avanti si chiameranno «prestatori d'opera».

Il guaio è che questa trovata ha ispirato il nostro ministero degli Esteri, che ormai non si occupa più di emigrati italiani, ma «lavoratori italiani all'estero» che godono del rispetto di tutti i loro diritti. E' la solita furbata da quattro soldi degli uomini della campagna governativa dell'on. Andreotti che cercano di nascondere dietro un dito la mastodontica mole dei problemi degli emigrati italiani, che si perdono nelle nebbie di un certo numero di interventi presso le autorità tedesche perché non si speculi oltre sul lavoro degli emigrati italiani. Germania e Svizzera hanno assistito anche vari quadri del Partito del lavoro svizzero ed il compagno italiano Fajetta del CC del PCI.

## Iniziativa della Federazione di Ginevra per le elezioni in Francia

In tutta la Svizzera francese la campagna elettorale in Francia è seguita con particolare interesse. In particolare, il fatto che vengono a Ginevra i «prestatori d'opera» e nei cantoni limitrofi oltre 25.000 frontalieri francesi, acuisce questo interesse e rende in un certo senso i lavoratori svizzeri ed immigrati partecipanti della lotta elettorale.

In questa circostanza, la Federazione di Ginevra si è fatta promotrice di un incontro, tenutosi sabato 10 febbraio, tra i quadri delle varie sezioni del Partito di Svizzera francese ed il compagno Marcel Benoist, segretario della Federazione di Ginevra, che ha parlato alle elezioni. Alla riunione, estremamente interessante per la chiarezza delle risposte alle numerose domande, per l'assistenza anche vari quadri del Partito del lavoro svizzero ed il compagno italiano Fajetta del CC del PCI.

## Gli emigrati bellunesi attaccano severamente la politica di Andreotti

L'associazione dei lavoratori emigrati dalla provincia di Belluno non si accontenta più, come vorrebbero i dirigenti d.c., di organizzare solo le «feste degli alpini» - Intervento del compagno Bortot

I problemi dell'emigrazione, da quelli relativi all'occupazione in Italia agli altri derivanti dalle condizioni di vita e di lavoro esistenti nei luoghi attuali di residenza, sono stati al centro di un interessante dibattito che si è svolto nel quadro delle manifestazioni organizzate a Roma dall'associazione «Emigrati bellunesi». Questi problemi sono stati individuati con passione tutta particolare dal compagno Bortot, presidente della provincia di Belluno provenienti dalla Svizzera e dai paesi del Mercato comune europeo. Nel loro intervento, essi hanno elencato risposte chiare all'ispirazione per l'occupazione in Italia, e quindi per il centro di un interessante dibattito che si è svolto nel quadro delle manifestazioni organizzate a Roma dall'associazione «Emigrati bellunesi». Questi problemi sono stati individuati con passione tutta particolare dal compagno Bortot, presidente della provincia di Belluno provenienti dalla Svizzera e dai paesi del Mercato comune europeo.

Una esempio di come non si dovrebbero organizzare le iniziative della settimana estera lo abbiamo avuto con la «Settimana culturale italiana» a Liegi, preparata in modo burocratico e che non ha interessato le più larghe masse di italiani che risiedono nella città e nei dintorni e che in qualche centro hanno circoli culturali importanti come il «Leonardo da Vinci».

Unico momento interessante della «Settimana» è stato l'incontro sui problemi della scuola italiana. Tuttavia, l'oratore ufficiale, il professor Vercelli, è stato sostanzialmente da Roma, sponendo idee conservatrici e reazionarie (ad esempio: «Adesso nelle scuole va insegnata la storia e possono chiamare la polizia»). Queste scandaiose affermazioni hanno sfavorevolmente colpito tutti i maestri ed i professori italiani presenti, tra i quali il professor Filippo, ispettore scolastico per il Benelux. Intervendo nel dibattito, i compagni Ghirardelli e Rottella mettevano a fuoco i problemi e le responsabilità per lo stato della scuola in Italia, soprattutto all'estero per i figli degli emigrati.

Ci pare giusto far rilevare come, in conseguenza del suo preciso intervento, il compagno Rottella sia stato chiamato a partecipare ad una riunione del Comitato genitori italiani di Ongré.

In Svizzera e Germania occidentale

## Manifestazioni per il Vietnam e per il 52° del Partito

La Federazione ginevrina del Pci sta preparando una serie di grandi manifestazioni pubbliche sul tema del 52° del partito e sulla vittoria del popolo vietnamita. Le principali fra esse avranno luogo: a LOSANNA (venerdì 23, ore 20) organizzata in comune dalle sezioni di Losanna, Morges e Renens; a GINEVRA (sabato 24, ore 20,30) organizzata dalle sezioni di Ginevra e di Nyon-Coppet; a NEUCHÂTEL (sabato 24, ore 20,30) organizzata dalle sezioni di Neuchâtel, La Chaux-de-Fonds e Delémont; a YVERDON (domenica 25, ore 9,30) organizzata dalle sezioni di Yverdon e di Orde; a AIGLE (domenica 25, ore 14) organizzata dalle sezioni di Monthey, Vevey e Aigle. Alle manifestazioni, alle quali parteciperà il cantautore Franco Bortot, interverrà l'on. Giovanni Bortot, membro della commissione Esteri e del comitato Emigrazione della Camera.

Un'altra iniziativa per il 52° anniversario del partito e per il Vietnam si sono svolte nella Germania federale. A COLONIA ha avuto luogo una manifestazione con l'intervento del compagno Dino Pelliccia, dell'ufficio emigrazione del PCI. In questa occasione, il compagno Bortot ha salutato la vittoria del popolo vietnamita lanciando una sottoscrizione tra gli emigrati italiani, e già nella prossima settimana sarà stata raccolta una cospicua somma.

## Vittoria delle operaie della «Frey» di Olten

Le operaie della fabbrica di vestiti Frey sono riuscite, dopo una lotta condotta per alcuni mesi, a riconquistare il diritto alla paga che era stato loro tolto dalla direzione aziendale. La Frey è una fabbrica che impiega quasi esclusivamente donne operai. Ben 400 operaie (il 96%) sono impegnate direttamente nella produzione, e di esse 310 sono italiane.

Nei mesi di settembre la direzione decise di mettere tutte le dipendenti a paga mensile. Ma dopo alcuni mesi di questa esperienza e prendendo per pretesto le assenze delle operaie, la direzione, unilateralmente, decise di rimettere le sole operaie della produzione a paga oraria, lasciando invariata la parte che sono quasi tutte svizzere) a paga mensile.

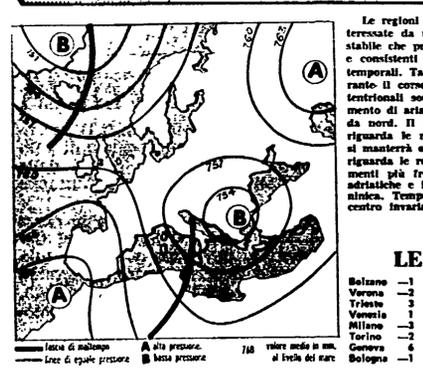
Per iniziativa di un gruppo di compagni si organizzò una manifestazione e un'assemblea decise di ingaggiare la lotta. La direzione, venuta a conoscenza delle decisioni prese dalle operaie, decise di organizzare ricattatrice a mezzo di volantini nei quali si affermava che la «manif» da organizzare era una manifestazione tutta italiana e che lo sciopero, se volevano, potevano farlo in Italia, perché in Svizzera era vietato. La direzione, venuta a conoscenza delle decisioni prese dalle operaie, decise di organizzare ricattatrice a mezzo di volantini nei quali si affermava che la «manif» da organizzare era una manifestazione tutta italiana e che lo sciopero, se volevano, potevano farlo in Italia, perché in Svizzera era vietato.

## Organizzata a Liegi

## Una «Settimana culturale» burocratica

Un esempio di come non si dovrebbero organizzare le iniziative della settimana estera lo abbiamo avuto con la «Settimana culturale italiana» a Liegi, preparata in modo burocratico e che non ha interessato le più larghe masse di italiani che risiedono nella città e nei dintorni e che in qualche centro hanno circoli culturali importanti come il «Leonardo da Vinci».

## Situazione meteorologica



## LE TEMPERATURE

Regione	18 Feb	19 Feb	20 Feb
Belluno	-1	10	12
Verona	-2	7	12
Trieste	3	8	11
Venezia	7	10	14
Milano	-2	8	11
Torino	-3	10	13
Genova	-2	12	16
Bologna	-1	11	15
Firenze	-2	12	15
Pisa	-1	12	15
Ancona	4	9	11
Parma	-1	4	14
Pescara	2	11	13
L'Aquila	-3	6	12
Roma	-2	12	16
Bari	5	10	13
Napoli	1	12	15
Palermo	6	11	14
Catania	7	13	16
Cagliari	8	12	15